

Rimane confermato il progressivo allontanamento dalla situazione di squilibrio, registrata sino al 1999 e superata nell'anno successivo, che ha visto il gettito contributivo totale sopravanzare la spesa pensionistica globale ed il raggiungimento di un coefficiente di copertura superiore al 100%, mentre nel 1996 assicurava un margine di appena il 74%. A partire dal 2000, risulta infatti pressoché costante la dinamica ascensionale degli iscritti (che salgono da 201 a 266,6 mgl, pari a +32,6%), del monte retributivo e dei contributi totali e medi.

Le principali ragioni sono ricondotte dall'Ente alla sostanziale stabilizzazione nel settore dello spettacolo – nonostante il taglio dell'apposito fondo unico ministeriale – ma soprattutto alle misure di contrasto all'evasione ed all'elusione contributiva realizzate, con il concorso della SIAE, dalle quali si attendono ulteriori benefici, attraverso l'aumento degli ispettori interni, lo sviluppo delle tecnologie ed una più mirata e coordinata collaborazione con gli agenti esterni. Tra i fattori positivi va altresì ascritta la crescita del già rilevato saldo attivo, tra contributi e prestazioni, che dai 10,3 mln di euro del 2000 sale a 180,9 nel 2005 ed a 186,8 nel 2006.

Come sottolineato nei precedenti referti non vanno tuttavia trascurati gli elementi sintomatici di rischio, quali il rallentato aumento del numero di contribuenti (saliti nel 2005/2006 di circa un migliaio di unità annue, a fronte delle oltre 10.000 del 2001/2002), l'inversione nel percorso di contrazione del numero delle pensioni (in risalita dal 2001, salvo un leggero calo nel 2005), ma principalmente la continua dilatazione della spesa pensionistica cumulata per ambedue i fondi (da 669,6 mln di euro nel 2000 a 811 nel 2006 – pari a + 21,1% - con il più elevato gradino nell'ultimo anno di circa 40 mln di euro), collegata anche al progressivo aumento delle pensioni medie (da 11,3 mgl di euro nel 2000 a 13,7 del 2006). In più, va considerato che, se appare pressoché invariato l'andamento del rapporto tra iscritti e pensionati, nel 2006 si riscontra il più alto incremento delle pensioni di anzianità (a maggiore importo medio).

Da parte dell'Ente viene comunque rappresentata la raggiunta stabilità dei due fondi, sulla base delle proiezioni attuariali 2006/2020 (elaborate dall'apposita struttura interna di consulenza), che prevedono un avanzo tecnico di 750 mln di euro per i lavoratori dello spettacolo (con un coefficiente di copertura che sale dal 105,9% al 107,8%) ed uno di oltre 590 mln di euro per gli sportivi professionisti (con un coefficiente di trasformazione che scende dal 247,9% al 191,9%). In proposito – anche alla luce del sensibile calo di copertura del secondo fondo e, soprattutto delle disposizioni introdotte dal D.P.R. n. 97/2003 – deve richiamarsi

l'esigenza di periodiche verifiche attuariali, con una più ampia proiezione temporale, volte principalmente ad accertare se è prossimo l'esaurimento degli effetti della riforma del 1997 (con i decreti legislativi nn. 166 e 188) e quindi il conseguente studio di tempestive misure di rimedio, che evitino la riproduzione dei passati squilibri.

La situazione di equilibrio dei fondi dipende tuttavia anche da fattori esogeni, quali, per un verso, gli interventi legislativi che hanno introdotto esenzioni contributive (ad esempio, per le prestazioni rese nell'ambito di taluni spettacoli musicali ai sensi del recente art. 1, comma 188 della L.F. per il 2007, come modificato dall'art. 39-quater della legge 29/12/2007, n. 222). Per altro verso, vanno ricordati i mancati interventi normativi sulla esatta delimitazione dell'area del dilettantismo, che ostacolano l'allargamento alla potenziale platea degli assicurati e riguardano soprattutto il comparto dello sport – per il quale si rinvia alla specifico paragrafo – ma interessano anche quello dello spettacolo, ove si presentano emblematici per il settore musicale, determinando, oltre che rilevanti fenomeni di elusione ed evasione, effetti distorsivi sulla concorrenza, a svantaggio delle imprese in regola con gli obblighi contributivi.

Sempre ai fini dell'equilibrio complessivo dei fondi, deve rimarcarsi ancora il problema annoso della iniqua divaricazione tra il massimale impositivo e quello utile a pensione, portato all'attenzione della Corte costituzionale. Anche in questo caso, sarebbe auspicabile una soluzione normativa, più adeguata a graduare gli effetti di un possibile impatto immediato sui conti dell'Ente.

La gestione dei fondi è stata nel tempo largamente finanziata da trasferimenti statali (inclusi – tra gli altri – gli oneri non previdenziali, strutturalmente a carico delle finanze pubbliche, quali quelli per l'assistenza e la perequazione delle pensioni di annata), in un importo oscillante dai 145,7 mln di euro nel 2000 (costituenti oltre un quarto delle contribuzioni) ai 152,3 nel 2005. Va peraltro rilevato che tali trasferimenti sono discesi a 88,5 mln nel 2006, per effetto della legge finanziaria 2006, che ha disposto – tra l'altro – la cessazione di una componente per 65,6 mln di euro (precedentemente concessa a titolo di contribuzione straordinaria, ai sensi del D.L. n. 510/1996); l'importo totale della voce è pertanto disceso a meno di un decimo delle contribuzioni, anche in ragione della costante crescita di queste ultime.

4.2 Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo

La gestione dei lavoratori dello spettacolo – come già in precedenza anticipato – è quella che assume dimensione preponderante e crescente, principalmente in ragione del numero degli iscritti, stimati nel 2006 in oltre 260.000 unità, pari a circa il 97,6% dei due fondi. Non muta, sia la loro distribuzione territoriale (con addensamenti al nord ed al centro ed una quota minoritaria al sud), sia la composizione (con la prevalenza degli artisti e tecnici sugli impiegati).

La durata media di iscrizione ha ormai superato i 35 anni e la gestione può considerarsi “matura” e quindi entrata a regime, anche se permane favorevole il rapporto tra iscritti e pensionati, sostanzialmente nello stesso valore del biennio precedente. I dati più significativi vengono riportati nella seguente tabella.

Tab. 6 - Lavoratori dello spettacolo

Tab. 6 - Lavoratori dello spettacolo

								(in €)
Anno	Iscritti attivi	Monte retributivo	Contributi (netti)	Imp. contr. med.an.	N. pensioni	Spesa prest.	rap. a/e	saldo c-f
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)	(h)
2004	257.954	2.568.427.993	783.370.538	3.037	57.180	732.608.212	4,5	50.762.326
2005	258.783	2.846.752.085	868.259.386	3.355	56.934	744.978.388	4,5	123.280.998
2006	260.160	2.984.823.885	910.371.285	3.499	57.161	781.013.034	4,6	129.358.251

Fonte: ENPALS

Dopo il primo saldo attivo tra contributi e prestazioni conseguito nel 2001 (10,1 mln) – a fronte dei pregressi squilibri e del minimo negativo del 1994 (con una copertura del 74,80%), che hanno comportato il finanziamento dall'altro fondo sino al 2000 – il differenziale favorevole ha subito un sensibile incremento (di 50,8 mln di euro nel 2004; 123,3 nel 2005; 129,4 nel 2006), corroborando i sintomi della raggiunta autosufficienza della gestione. Altro segnale positivo è la confermata dinamica espansiva degli iscritti e dei contributi, che evidenzia però un tendenziale rallentamento nell'ultimo biennio, nel quale – tra l'altro – aumenta sensibilmente la spesa per le prestazioni; quest'ultima mostra inoltre un ritmo di crescita più accentuato nel 2006, collegato anche all'incremento della misura media della pensione, il cui livello sale da 11,2 mln di euro del 2000 a 13,5 del 2006, anno che registra la più alta variazione.

Se risulta rafforzato l'equilibrio previdenziale del fondo, non va trascurato che esso resta – almeno in parte – legato a fattori instabili, quale l'andamento economico ed occupazionale del settore dello spettacolo, e che appaiono in ulteriore indebolimento i correttivi strutturali indotti dall'allineamento alle aliquote contributive dell'assicurazione generale obbligatoria. Resta ferma pertanto l'esigenza di un attento monitoraggio sui principali fattori dell'equilibrio previdenziale nel medio e, soprattutto, nel lungo periodo, esteso a tutte le componenti del sistema, anche attraverso tempestive verifiche attuariali, oltre al potenziamento delle misure di prevenzione e repressione dell'elusione e dell'evasione dell'obbligo contributivo.

Per una sintetica valutazione complessiva dell'andamento del fondo si riporta di seguito una tabella sui dati della situazione finanziaria, che consente un raffronto esteso ad un triennio.

Tab. 7 - Rendiconto finanziario L.S.

	(in mln €)		
	2004	2005	2006
ENTRATE			
Contributive	785,1	869,5	910,4
Trasferimenti correnti	150,6	154,1	90,6
Fitti ed altre entrate	24,9	13,4	10,3
Totale entrate correnti	960,6	1.037,0	1.011,3
Riscossioni di crediti e accensione di debiti	3,8	3,9	3,8
Alienazione immobili	2,1	-	-
Totale entrate in c/capitale	5,9	3,9	3,8
Partite di giro	154,8	153,1	163,1
Totale entrate	1.121,3	1.194,0	1.178,2
USCITE			
Spese per il personale	25,3	24,7	25,1
Prestazioni istituzionali	732,6	745,0	781,0
Oneri finanziari e altre uscite	39,7	41,4	54,7
Totale spese correnti	797,6	811,1	860,8
Acquisto beni, imm. tec. e altre spese	194,3	147,2	67,3
Concessioni crediti	6,8	4,8	4,9
Totale spese in c/capitale	201,1	152,0	72,2
Partite di giro	154,8	153,1	163,1
Totale uscite	1.153,5	1.116,2	1.096,1
Avanzo/(-)Disavanzo finanz. di competenza	-32,2	77,8	82,1
Coeff. di copert. contrib./pens.	107,2%	116,7%	116,6%

Le risultanze finali assumono minore significatività, in ragione dell'incidenza sul disavanzo 2004 del più alto investimento effettuato, ma rivestono comunque autonomo rilievo i consistenti e crescenti avanzi del biennio considerato. Il raffronto delle componenti di parte corrente consente peraltro di rilevare un costante saldo attivo, che sale da 163 a 225,9 mln di euro nel 2005 e discende a 150,5 nel 2006 e che permane positivo anche al netto dei trasferimenti statali, negli importi 71,8 mln di euro nel 2005 (12,6 nel 2004) e di 59,9 nel 2006 e della loro decurtazione in quest'ultimo anno.

Restano pertanto rafforzati i raggiunti fattori di riequilibrio del fondo, soprattutto nella confermata capacità di accrescere il gettito contributivo e di generare risorse aggiuntive per incrementare il patrimonio e la sua redditività, che peraltro registra una flessione, collegata alle limitazioni derivanti

dall'assoggettamento dell'Ente al regime della tesoreria unica. La spesa corrente evidenzia inoltre una più accentuata dilatazione, sospinta dalla predominante componente pensionistica (superiore al 90% del totale nel 2006), comprovando l'esigenza di un assiduo monitoraggio sugli effetti strutturali delle pregresse riforme sulle prestazioni.

L'andamento economico del fondo, rispetto ai dati riclassificati del 2005, registra un persistente ma minore avanzo (128,2 mln di euro, rispetto ai 194,3 del 2005), riconducibile peraltro al già segnalato calo dei trasferimenti statali, essendo prevalentemente influenzato dalle movimentazioni finanziarie. Continua a crescere conseguentemente la consistenza patrimoniale, che segna un notevole sviluppo delle immobilizzazioni finanziarie, salite da 337 mln di euro nel 2005 a oltre 407 nel 2006.

4.3 Fondo per il calcio e gli sportivi professionisti

La gestione per il calcio e gli sportivi professionisti continua a mantenere dimensioni comparativamente modeste rispetto al fondo dello spettacolo, con una platea di iscritti di poco superiore alle 6.000 unità (rispetto alle oltre 260.000 dello spettacolo). La relativa ripartizione territoriale è parimenti prevalente al nord, ma meno squilibrata tra il centro ed il sud, rispetto agli iscritti dell'altro fondo.

L'età media si approssima ai 35 anni e quindi la gestione non è ancora entrata a regime. Il fondo è stato, infatti, istituito con la citata legge n. 366 del 1973 e solo con la successiva legge n. 91 del 1981 la tutela assicurativa ha visto l'estensione a tutti gli sportivi professionisti.

La seguente tabella riporta i dati più significativi della gestione.

Tab. 8 - Fondo sportivi professionisti

(in €)								
Anno	Iscritti attivi	Monte retributivo	Contributi (netti)	Imp. contr. med.an.	N. pensioni	Spesa prest.	rap. a/e	saldo c-f
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)	(h)
2004	6.224	790.404.244	71.136.382	11.429	1.300	24.395.916	4,8	46.740.466
2005	6.382	928.859.256	83.597.333	13.099	1.358	25.995.838	4,7	57.601.495
2006	6.400	971.444.778	87.430.030	13.661	1.394	30.000.000	4,6	57.430.030

Fonte: ENPALS

Come già evidenziato nei precedenti referti, il fondo ha attraversato una fase di particolare favore – sia per i ricordati effetti estensivi ad altre categorie di assicurati, sia per quelli prodotti dal decreto legislativo di riforma del 1997 ed i conseguenti inasprimenti dei requisiti pensionistici – che ha consentito in passato l'accumulo di crescenti saldi attivi tra contributi e prestazioni ed il finanziamento dei deficit pregressi del fondo dello spettacolo. Tali fattori positivi e la situazione ancora "giovane" del fondo hanno visto un consolidamento del quadro complessivo, almeno sino al 2002.

I primi elementi sintomatici di maggiore attenzione sono emersi nel biennio 2003/2004, quali segnali di possibile indebolimento degli esiti della riforma, che nel biennio 1998/1999 aveva comportato un aumento contributivo medio vicino al 50%, ma era disceso poi progressivamente all'11% nel 2002, sino a registrare un calo nel 2004. Per lo stesso biennio 2003/2004, l'ultimo referto anzi segnalava un peggioramento di alcuni importanti indicatori, quali soprattutto la costante ascesa del numero delle pensioni e della relativa spesa, apparentemente non incisa dalla riforma a causa della più rapida maturazione dei presupposti per il diritto alle prestazioni.

Il biennio 2005/2006 mostra un quadro ancora parzialmente favorevole, per effetto di un leggero recupero degli iscritti e delle contribuzioni e di un miglioramento del saldo di queste ultime sulle prestazioni (da 46,7 mln di euro nel 2004, a 57,6 e 57,4 nel 2005 e 2006). Peggiora tuttavia il rapporto tra iscritti e pensionati e vengono registrati i più elevati appesantimenti della spesa pensionistica, che sale di oltre 4 mln di euro nel 2006 (pari a + 15%).

Pur non trascurando l'esigenza di un assiduo monitoraggio anche del fondo in esame – soprattutto sulla evoluzione degli effetti della riforma ed in vista dell'approssimarsi dell'entrata a regime del sistema – il problema centrale resta peraltro quello segnalato nei precedenti referti e cioè la estensione dell'obbligo contributivo e della tutela previdenziale a tutti coloro che svolgono l'attività sportiva in forma professionistica, ancora ristretta solo a talune categorie e spesso ad una parte minoritaria di alcune di esse. Attualmente gli iscritti sono, infatti, poco più di 6.000, dei quali circa il 90% appartenenti al settore del calcio.

Sul punto conviene ribadire che la legge n. 91 del 1981 prevede quali destinatari gli atleti, allenatori, direttori e preparatori che esercitano lo sport, a titolo oneroso ed in via continuativa ed abbiano conseguito la qualificazione delle federazioni nazionali (nel rispetto delle corrispondenti regolamentazioni) e sulla base delle direttive del CONI, relative alla distinzione tra dilettanti e professionisti. I

professionisti individuati dal CONI sono peraltro solo quelli del calcio, ciclismo, pugilato, pallacanestro e, per il tennis, gli allenatori e direttori tecnici.

L'attuale elenco – come sottolinea l'Ente – esclude "decine se non centinaia di migliaia di atleti e allenatori, impegnati nell'attività sportiva, quale unica o prevalente fonte di reddito" e perpetua i paradossi della considerazione quali dilettanti dei giocatori di pallavolo, rugby ed hockey, con caratteristiche lavorative e di onerosità simili ai calciatori e cestisti, anche per le resistenze delle relative Federazioni, competenti a rilasciare la qualifica di professionista. Lo stesso elenco esclude altresì altre importanti attività, anche di ampia diffusione, quali quelle motoristiche e sciistiche (nelle diverse specialità), oltre a quelle atletiche e schermistiche.

In proposito va nuovamente ribadito come, a fronte di stime di oltre 100.000 società sportive e 20.000 professionisti "silenti", risulti del tutto inverosimile l'attuale platea di poco superiore ai 6.000 iscritti, tra l'altro, rimasti sostanzialmente invariati negli ultimi nove anni. Va inoltre sottolineato che non è accettabile il perdurare di una passiva accettazione della qualificazione formale della attività dilettantistica, nella quale è ricondotta la prassi invalsa della remunerazione in forma di rimborso spese.

Vengono pertanto ancora una volta sollecitate tutte le iniziative necessarie – anche in forma di contributi propositivi alle amministrazioni vigilanti – per l'attuazione di misure più incisive affinché si raggiunga un adeguamento reale delle categorie dei professionisti alla situazione effettiva, sia nell'ambito di una stessa attività, sia nella estensione ad altre, tenendo conto che la sottrazione all'obbligo contributivo esclude la tutela previdenziale. Sotto altro profilo, resta ferma l'esigenza di rafforzare – in termini di efficienza ed efficacia – l'azione di ispezione diretta sull'area del "sommerso" e così pure quella condotta in sinergia con altri enti, per imprimere una svolta al settore, dando piena attuazione ed anzi intensificando le più recenti misure programmate.

La seguente tabella espone i dati sull'andamento finanziario del fondo, che consente un raffronto omogeneo nel triennio dal 2004 al 2006.

Tab. 9 - Rendiconto finanziario S.P.

	(in mln €)		
	2004	2005	2006
ENTRATE			
Contributive	72,3	84,5	87,5
Trasferimenti correnti	0,3	0,3	0,3
Altre entrate	2,9	3,2	1,2
Totale entrate correnti	75,5	88,0	89,0
Riscossioni di crediti	-	-	-
Realizzo valori mobiliari	-	85,0	-
Totale entrate in c/capitale	-	85,0	-
Partite di giro	-	-	-
Totale entrate	75,5	173,0	89,0
USCITE			
Spese per il personale	0,8	0,7	0,7
Prestazioni istituzionali	24,4	26,0	30,0
Oneri finanziari e altre uscite	2,9	2,2	1,9
Totale spese correnti	28,1	28,9	32,6
Acquisto beni, imm. tec. e altre spese	54,6	106,0	30,8
Concessioni crediti	-	-	-
Totale spese in c/capitale	54,6	106,0	30,8
Partite di giro	-	-	-
Totale uscite	82,7	134,9	63,4
Avanzo/(-)Disavanzo finanz. di competenza	-7,2	38,1	25,6
Coeff. di copert. contrib./pens.	296,3%	325,0%	291,7%

Il disavanzo del 2004 e l'andamento alterno degli avanzi del biennio successivo dipendono essenzialmente dai movimenti in conto capitale, che includono i più rilevanti investimenti nel primo anno, mentre nel 2005 essi calano nell'ammontare netto meno elevato, per effetto della operazione bilanciante di disinvestimento e reimpiego di titoli obbligazionari per 85 mln di euro. Come per l'altro fondo, appaiono quindi maggiormente significativi i dati di parte corrente, che evidenziano una flessione del perdurante saldo attivo nel 2004 (da 55,2 mln di euro a 47,4), il quale sale tuttavia nell'anno successivo (al più elevato ammontare di 59,1 mln di euro), per ridiscendere nel 2006 (a 56,4 mln di euro). Restano quindi confermati i segnali di attenzione sull'andamento della riforma del 1997, anche per l'altalenante ma tendenzialmente decrescente apporto dei redditi patrimoniali, che

registrano nel 2006 l'importo più basso dal 2002, peraltro in ragione dei concomitanti effetti dell'assoggettamento alla tesoreria unica.

Oltre alla già segnalata dilatazione della spesa per prestazioni – destinata ad ampliarsi in ritmi sempre maggiori – va sottolineato come essa non sia adeguatamente bilanciata dalle corrispondenti contribuzioni, accentuando i rischi di nuovi squilibri del sistema, nonostante il positivo contenimento degli oneri di funzionamento generale ed in particolare di quelli di personale. La presenza di quest'ultima voce induce a reiterare la raccomandazione di migliorare ulteriormente i criteri di imputazione delle entrate ed uscite pertinenti al fondo – sui quali si tornerà nel successivo capitolo – in ragione della perdurante assenza di importi fra le partite di giro, relative a ritenute e versamenti erariali e sociali.

La situazione economica del fondo continua a presentare una costante serie di avanzi, che mostrano un andamento alterno, influenzato anche dai rendimenti patrimoniali. Scende quindi il saldo attivo nel 2004 (da 55,1 mln di euro a 45,3) e risale nell'anno successivo (a 54,7 mln di euro), per tornare a flettere nel 2006 (a 44,3 mln di euro), mantenendo tuttavia un importo medio vicino ai 50 mln di euro.

La situazione patrimoniale espone pertanto un accrescimento costante, parallelo agli avanzi economici e quindi una modesta decelerazione nel 2006. Va tuttavia sottolineato ancora una volta lo sviluppo degli investimenti mobiliari – reso possibile dalle sempre maggiori disponibilità conseguenti alla cessazione dei finanziamenti al fondo dello spettacolo – che passano dai 275,5 mln di euro del 2004 ai 306,2 del 2006.

5. Ordinamento contabile e bilanci

5.1 Notazioni generali

Nel precedente referto sono stati sottolineati gli adempimenti attuati dall'Ente – già con il bilancio 2004 - in esito alle osservazioni della Corte ed in particolare: l'allegazione della situazione dei residui pregressi, la compilazione della situazione amministrativa per ciascuno dei fondi e la determinazione dei criteri in materia di investimenti delle liquidità, a seguito dell'abrogazione della specifica disciplina del D.P.R. n. 26 del 1950. Lo stesso referto sollecitava tuttavia una maggiore tempestività per i bilanci, l'applicazione dei principi di riforma contabile recepiti nel D.P.R. n. 97 del 2003 ed una più adeguata informativa sui principali dati statistici dei due fondi previdenziali e di quelli relativi alla composizione e rendimento delle attività patrimoniali e delle loro più rilevanti variazioni.

L'operazione di maggiore rilevanza ed impatto, anche sulla struttura dell'Ente, si è verificata nel 2006, con la prima applicazione del regolamento interno, adeguato ai principi del precitato D.P.R. 97/2003, che ha comportato – tra l'altro – ancora alcuni ritardi sulla tempestività dei bilanci e talune modifiche normative e di impostazione dei documenti contabili, anche sulla base delle osservazioni del Collegio dei sindaci. L'organo di controllo interno ha, infatti, richiamato alle necessarie coerenze tra norme contabili ed organizzative e quindi alla previsione di un unico centro di responsabilità di primo livello, riferito al solo Direttore generale e a centri di secondo livello corrispondenti alle effettive unità formalmente individuate.

Taluni importanti aggiustamenti sono stati operati con il preventivo 2008, in occasione del quale ha visto l'avvio anche la redazione del documento di previsione con proiezione pluriennale, in compiuta applicazione dei principi di programmazione introdotti dal ripetuto D.P.R. n. 97/2003. Si è così correttamente completato l'intero ciclo di pianificazione e programmazione, sulla base delle linee strategiche di medio e lungo periodo individuate dal più alto organo di direzione politica (il Consiglio di indirizzo e vigilanza), tradotte nelle direttive e piani annuali dal principale organo di governo dell'Ente (il Consiglio di amministrazione), attraverso il preventivo decisionale e la specificazione dei singoli obiettivi per ciascuna struttura da parte del vertice burocratico (il Direttore generale), mediante il preventivo gestionale e previa concorde analisi con i dirigenti responsabili.

Resta da adeguare – come ribadito dai sindaci – la struttura del bilancio allo schema organizzativo di diritto.

Al riguardo va preso atto delle difficoltà del percorso avviato – comportante un mutamento di cultura e di professionalità in tutti gli addetti e complicato dall'ampio ricorso alla mobilità imposta all'Ente – che richiede un continuo e uniforme miglioramento di strutture, procedure, moduli organizzativi e strumentazioni tecnologiche e per il quale gli organi di vertice si sono impegnati, sulla base dei programmi già approvati, dei quali si auspica la rapida realizzazione. Conviene tuttavia richiamare l'esigenza, più volte rilevata anche dal Collegio dei sindaci e dalle autorità ministeriali di vigilanza, di un definitivo recupero nella tempestività dei bilanci.

In tema di impostazione dei documenti contabili, il nuovo regolamento prevede un bilancio unico, con il superamento dello specifico bilancio allegato, originariamente prescritto quanto al fondo speciale per il calcio, che in precedenza aveva comportato la redazione anche di un consolidato. La soluzione adottata risponde alla logica della evoluzione normativa intervenuta, che ha condotto – tra l'altro – alla modifica degli organi ed alla stessa eliminazione dell'apposito preesistente Comitato di gestione.

Sul punto va tuttavia osservato che vengono redatti separati prospetti contabili per ciascuno dei due fondi – con le rispettive situazioni, finanziaria, economica, patrimoniale ed amministrativa – e che l'attribuzione delle entrate e delle uscite viene effettuata sulla base di criteri predeterminati, concordati con i rappresentanti delle categorie interessate. Il sistema sembra astrattamente idoneo a garantire il rispetto dell'autonomia del fondo per gli sportivi professionisti, ma richiede una sempre maggiore precisione dei predetti criteri e soprattutto delle loro modalità attuative, che mostrano ancora qualche incongruenza, desumibile dalla quota ancora modesta ad imputazione diretta e da alcune lievi discrasie, rilevate dal Collegio dei sindaci nella relazione al bilancio 2006, cui si rinvia.

Altro aspetto da implementare è quello della qualità informativa dei bilanci e delle relazioni allegate, che espongono nel biennio in esame i primi dati sull'andamento del sistema previdenziale (complessivo e dei due fondi), ma continuano ad essere privi di quelli sugli investimenti e sui relativi tassi di redditività. Per tale ultimo aspetto va sottolineato l'apporto del Collegio dei sindaci che espone, nella sua relazione ai consuntivi 2005 e 2006, il quadro degli investimenti complessivi (disaggregati nelle singole componenti) e indica gli importi delle cedole per alcune categorie di titoli.

Nella seguente parte del referto l'andamento delle risultanze di bilancio vengono comparate anche al 2004, con riguardo peraltro alle sole situazioni finanziarie ed amministrative, che conservano nel triennio una omogeneità dei dati esposti. Le situazioni economiche e patrimoniali, per effetto della applicazione della nuova regolamentazione contabile nel 2006, sono invece confrontate esclusivamente con il 2005, sulla base della riclassificazione dei dati operata dall'Ente per quest'ultimo anno.

5.2 Rendiconto finanziario

La seguente tabella riassume le risultanze della situazione finanziaria complessiva.

Tab. 10 - Rendiconto finanziario

	(in mln €)		
	2004	2005	2006
ENTRATE			
Contributive	857,4	954,0	997,9
Trasferimenti correnti	150,9	154,4	90,9
Fitti ed altre entrate	27,8	16,6	11,5
Totale entrate correnti	1.036,1	1.125,0	1.100,3
Riscossioni di crediti e accensione di debiti	3,8	3,9	3,8
Alienazione immobili	2,1	-	-
Realizzo valori mobiliari	-	85,0	-
Totale entrate in c/capitale	5,9	88,9	3,8
Partite di giro	154,8	153,1	163,1
Totale entrate	1.196,8	1.367,0	1.267,2
USCITE			
Spese per il personale	26,1	25,4	25,8
Prestazioni istituzionali	757,0	771,0	811,0
Oneri finanziari e altre uscite	42,6	43,6	56,6
Totale spese correnti	825,7	840,0	893,4
Acquisto beni, imm. tec. e altre spese	248,9	253,2	98,1
Concessioni crediti	6,8	4,8	4,9
Totale spese in c/capitale	255,7	258,0	103,0
Partite di giro	154,8	153,1	163,1
Totale uscite	1.236,2	1.251,1	1.159,5
Avanzo/(-)Disavanzo finanz. di competenza	-39,4	115,9	107,7
Coeff. di copert. contrib./pens.	113,3%	123,7%	123,0%

L'andamento delle risultanze finali registra un notevole avanzo nel biennio 2005/2006 rispetto al disavanzo del 2004, collegato peraltro ai maggiori investimenti netti, i quali subiscono tuttavia un sostanziale dimezzamento nei corrispondenti importi del 2006. Elementi di valutazione più significativi si traggono quindi dagli aggregati di parte corrente, negli aspetti tendenziali e nel raffronto tra il 2004 ed il 2006.

Innanzitutto va sottolineata la flessione del totale delle entrate correnti nel 2006, che registra un livello leggermente superiore al 2004, a fronte della dilatazione - costante e crescente - di quello delle corrispondenti spese, che mostra nel 2006 il più elevato aumento di 53,4 mln di euro (e di 67,7 rispetto al 2004), con un conseguente peggioramento del saldo attivo tra le due componenti (disceso nel 2006 da 285 mln di euro a 206,9). Deve tuttavia notarsi che il calo del 2006 dipende dal già menzionato taglio dei trasferimenti statali e che il differenziale positivo di parte corrente continua a sopravanzare l'ammontare dei predetti trasferimenti a partire dal 2004 (di 59,5 mln di euro, 130,6 nel 2005 e 116,0 nel 2006), comprovando la mantenuta capacità di coprire il fabbisogno ordinario con risorse proprie, ma nel contempo una, meno elevata, di produrre disponibilità aggiuntive.

L'analisi delle spese in conto capitale ed in particolare degli investimenti mobiliari - ricompresi nella voce "acquisto di beni" - scende nell'importo netto da 248,9 mln di euro nel 2004 a 168,2 nel 2005 (una volta detratto l'importo del disinvestimento in entrata) ed a 98,1 mln di euro nel 2006. Ne consegue una costante flessione dei redditi patrimoniali, che passano dai 27,8 mln di euro del 2004 agli 11,5 del 2006, con il concorso dei fitti attivi.

L'equilibrio finanziario - in ragione dell'apporto marginale dei proventi patrimoniali - continua quindi a poggiare sulla componente della gestione caratteristica costituita dai contributi e dalle prestazioni previdenziali, che passano dal 2004 al 2006, rispettivamente da 857,4 mln di euro a 997,9 (+140,5 mln di euro) e da 757 mln di euro a 811 (+54 mln di euro), con un saldo attivo che migliora da 100,4 mln di euro a 186,9. Prosegue quindi la crescita del coefficiente di copertura tra contributi e prestazioni, che sale ininterrottamente dal 2002 (106,6%) al 2005 (123,7%) e registra un leggero calo nel 2006 (123%).

Il quadro complessivamente ancora positivo della gestione caratteristica risulta corroborato dalla confermata capacità di contenere gli oneri di funzionamento generale. Nell'ambito di questi ultimi, oltre alla sostanziale stabilità della spesa di personale, va sottolineato che gran parte degli oneri finanziari